Anno 49.° N. 67

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 12 marzo 1915

Verità e fantasie sulle trattative diplomatiche

LA GUERRA SENZA QUARTIERE FRA GERMANIA E INGHILTERRA

Lettere da Roma

Nulla di concluso

ROMA, 11. — I giornali amici del Ministero, hanno torto d'insistere a smentire le voci di trattative fra il nostro Governo e il Principe di Buelow.

E' innegabile che trattative siano corse e che continuano fra Salandra, Sonnino e Buelow; ed è certo che esse mirano principalmente alla sistemazione del confine orientale d'Italia, che l'Austria tiene ancora coi suoi vecchi artigli.

Ma sta anche il fatto, come bene osserva un giornale del mattino, che non vi è nulla di concluso, e che anzi, se si deve prestar fede alle ultime notizie raccolte nei circoli meglio informati, vi sarebbe già qualche cosa di sconcluso, in quanto le grandi fatiche di Buelow — che anche ieri ha visto Salandra a Palazzo Braschi e che tornerà domani alla Consulta da Sonnino — si infrangerebbero contro le ostilità austriache.

Non che l'Austria neghi la immensa utilità di un accordo che la garantisca da una guerra con l'Italia; la verità è questa, che il vecchio imperatore e il suo stato maggiore, prima risolutamente contrari a qualunque trattativa del genere, si sarebbero ora convertiti alla possibilità di un accordo sulla base di concessioni territoriali, ma vorrebbero acquistare la nostra «inazione» con un premio insignificante; così che i più ottimisti avrebbero ormai — a Roma come a Berlino — perduta la speranza di ravvicinare al punto di vista italiano, il punto di vista austriaco per l'intesa, desideratissima a Berlino.

L'irritazione a Vienna

Ma c'è di più c'è dell'irritazione verace propria a Vienna per il fatto che Berlino disponga troppo delle cose austriache, così come il barone Macchio sarebbe assai seccato della *cavalletta* che gli avrebbe fatta il principe di Buelow, escludendolo dalle trattative, che hanno per oggetto una diminuzione territoriale dell'Austria.

Si era sparsa la voce ieri a Montecitorio ed a Palazzo Madama, che in serata ci sarebbe stata una riunione importante alla Consulta fra Buelow, Sonnino e Salandra. Si giudicava lo avvenimento come decisivo per l'intesa italo-austriaca. E a una certa ora si era andata spargendo la voce che tutto era già concordato: voce raccolta da varî giornali di provincia. Ma si trattava di una vana speranza dei cari mercatanti dell'amicizia italo-austriaca ed italo-germanica.

Un sintomatico articolo aggiuntivo

Nel pomeriggio l'on. Salandra, intervenuto in seno alla Commissione che esamina il disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato, ha chiesto ed ottenuto un articolo aggiuntivo che renda esecutiva la legge il giorno successivo alla sua approvazione. Ora un tal fretta di avere nelle mani uno strumento che meglio assicuri la difesa dello Stato, sta ad indicare appunto una previsione pessimistica circa l'esito della trattative in questione.

Così iersera non vi è stata nessuna riunione importante e misteriosa alla Consulta; e sta di fatto che l'on. Salandra, dopo la Camera, è tornato a casa, e dopo cena si è recato al *Costanzi* per assistere — da un palco di second'ordine — alla prima della *Francesca da Rimini*, esponendo al pubblico attento, fra un atto e l'altro, la sua immutabile serenità.

I colloqui di questi giorni

A proposito di colloqui e di accordi pacifisti, vi posso assicurare che non uno, ma due, furono in questi giorni i lunghi colloqui fra l'on. Salandra,, il ministro Zuppelli ed il generale Cadorna, e che ieri l'altro vi fu un lungo colloquio del Re col capo dello Stato maggiore.

Il sen. di Prampero preceduto al principe di Buelow

In mancanza di particolari sul contenuto dell'intervista, i giornali narrano piccoli particolari di cronaca dell'anticamera.

Si è così saputo che quando l'ex-cancelliere germanico giunse a Palazzo Braschi, stava per essere ricevuto dal Presidente del Consiglio il senatore Di Prampero. Anzi, l'on. Di Prampero stava varcando la soglia del gabinetto dell'on. Salandra quando si presentò il Principe di Buelow la cui visita era stata preaanunziata un'ora prima al capo del Governo da un consigliere dell'ambasciata Germanica.

E poichè l'on. Salandra aveva dato disposizioni perchè l'ambasciatore germanico fosse subito introdotto presso di lui, al senatore Di Prampero non restò che cedergli il passo.

Quando un'ora dopo l'on. Di Prampero fu ricevuto dall' on. Salandra, questi, col più amabile dei suoi sorrisi, che dimostrava l'intima sua sodisfazione, si scusò di avèr fatto tardi a causa di un importante colloquio politico.

L'on. Raimondo e la frase di Salandra

Come sapete, l'on. Raimondo, nella nota intervista da lui riferita, con l'on. presidente del Consiglio, avrebbe trovato modo di esporgli il dubbio se convenisse o meno all'Italia di rompere ogni rapporto di amicizia con la Germania e l'on. Salandra non avrebbe esitato a dichiarare che nessun italiano poteva pensare di porre la politica italiana al di fuori dell'amicizia con la Germania.

L'autorità del deputato ligure dava alla notizia un singolare rilievo e la torbida intertezza del momento si prestava ad avvalorarla.

Dai circoli ministeriali la smentita era venuta ed assoluta, ma ciò non parve sufficiente a tranquillare.

Oggi l'*Idea Nazionale* ha interrogato l'on. Raimondo medesimo.

— Io ho espresso — egli ha affermato — una mia impressione sulla politica italiana e sulle direttive che la informano, ma non ho preteso di manifestare l'opinione del Presidente del Consiglio e tanto meno di riferire delle sue parole precise. Desidero solo che non se ne parli più di questo mio colloquio.

La ridda delle chiacchiere a Montecitorio

Il fatto sta che Montecitorio è diventato in questi giorni un crogiuolo di chiacchiere superiore ad ogni immaginazione.

Lo notizie più fantastiche si intrecciano e si rincorrono in modo inaudito: il desiderio di conoscere quel che è e quel che sarà, si sfoga in una violenza di strampalerie le quali sono una più grossa dell'altra e trovano tanto maggior credito quanto più navigano nelle nuvole.

Per cinque minuti, oggi, i corridoi della Camera sono stati ripieni di questa trovata: «la flotta italiana è stata passata in rivista a Taranto dall'ammiraglio in capo della flotta inglese del Mediterraneo: è imminente un'azione comune con la Triplice Intesa per l'espugnazione dei Dardanelli».

Naturalmente, cinque minuti dopo era un'altra la pappardella che girava un po' da per tutto, con l'aria della maggior gravità.

Ad altri cinque minuti di distanza essa pure aveva esaurito la sua vita e dava luogo ad una quarta sciocchezza.

Ogni frottola ha un momento di fortuna e viene da tutti ripetuta e creduta, mentre nel momento successivo nessun si ricorda più di averla neppure mai intesa.

Ma si sa come si formino le voci e si diffondano e si risolvano alla fine nel nulla.

Pare di essere in una calda nottata estiva, e di assistere ad una pioggia di stelle cadenti.

Le informazioni che ci pervengono oggi da Roma confermano l'opportunità del consiglio da noi ieri dato — che oggi è interamente divenuto quello del giornale a cui si attribuisce la più stretta vicinanza agli uomini che governano: — di tenere a posto non soltanto i nervi, ma anche la testa. E il consiglio, oggi, più che per la stampa, nella quale viene manifestandosi una maggiore moderazione di commenti (vedere l'ultima assennata nota dell'on. Torre nel Corriere della Sera) *e una più ponderata misura di particolare, è diretto ai rappresentanti della Nazione, che non sembrano compresi della suprema necessità del momento: parlare poco ed avere fiducia nel Governo.*

I 600 fucili di Berlino

Chi ha spedito da Berlino i 60 barili di birra per Tripoli, diretti a Zuara sequestrati sembra per un puro caso a Venezia? I fucili provvisti notisi bene anche delle munizioni, portano la marca della fabbrica francese di Saint'Etiènne. Ma evidentemente erano divenuti proprietà dello speditore tedesco, perchè è impossibile - benchè mandati pel tramite d'un commissionario franco - italiano — credere che 600 fucili francesi attraversino la Germania in lungo e in largo senza che le autorità lo permettano.

La spedizione clandestina e fraudolenta aveva dunque origine tedesca e non poteva avere che uno scopo: fornire armi agli indigeni della zona libica, non lontana da Tripoli.

Sarebbe ingenuità irritarsi e protestare. Quella dichiarazione qualunque che il nostro governo potrebbe ottenere, non servirebbe a nulla.

Il fatto grave, non per l'entità del contrabbando, ma per l'indicazione precisa che reca, deve essere un serio ammonimento al nostro governo, a mantenere una intensa vigilanza, e a non fidarsi della... diplomazia. Sono i fatti che contano, non le parole.

Al Parlamento tedesco

Le proposte e le minaccie contro i metodi di guerra dei nemici

La brutalità della guerra economica

BERLINO, 12. — *La Commissione del bilancio del Reichstag iniziò la discussione del bilancio del ministero degli esteri.*

I membri della Commissione parlarono con indignazione estrema del l'assassinio giuridico, commesso senza giustificazione, dei tedeschi Fichte e Grundler a Casablanca.

Il Governo espose i provvedimenti presi per impedire l'esecuzione della sentenza e si riserva ogni decisione sulle misure di rappresaglia, sino all'arrivo della sentenza.

Il Governo inglese fu immediatamente interpellato circa l'annuncio dell'ammiragliato britannico, pubblicato dai giornali, che gli equipaggi dei sottomarini fatti prigionieri verrebbero sottoposti ad un trattamento diverso da quello degli altri prigionieri di guerra. Il Governo tedesco non lasciò alcun dubbio che prenderebbe misure più energiche, qualora la notizia fosse confermata. L'affermazione che gli inglesi avrebbero posto i prigionieri tedeschi nelle navi onde servirsene, per così dire, come scudo contro gli attacchi tedechi, fu dimostrata erronea. La ragione di questa misura deve trovarsi nella difficoltà di alloggio. Non esiste alcun pericolo per i prigionieri.

Con minuta discussione la Commissione s'occupò del modo brutale, contrario al diritto internazionale, con cui l'Inghilterra conduce la guerra economica. Si riconobbe unanimemente che le misure repressive prese contro tali brutalità, sono necessarie ed efficaci. Si approvarono all'unanimità le note diplomatiche relative alla guerra dei sottomarini. (Stefani)

Un incrociatore germanico inseguito da un incrociatore inglese si rifugia in un porto americano

Otto navi affondate

NEW YORK (senza data). — *L'incrociatore ausiliario tedesco* Prinz Eitel Friedrich *entrò a Newport News per eseguire alcune riparazioni. Esso aveva a bordo circa 250 persone raccolte su tre navi britanniche, tre francesi, una russa e una americana, affondate dall'incrociatore.*

La nave americana fu affondata perchè trasportava grano, ritenuto come contrabbando di guerra.

LONDRA, 12. — *Secondo i giornali l'incrociatore ausiliario* Prinz Eitel Friedrich *era inseguito da un incrociatore inglese, che si fermò al limite delle acque territoriali degli Stati Uniti, lasciando così che il* Prinz Eitel *si rifugiasse a Newport News.*

La Camera greca prorogata

ATENE, 12. — Un decreto reale aggiorna ad un mese i lavori della Camera. (Stefani)

I provvedimenti per la difesa dello Stato

Domenica si terrà seduta

ROMA, 12. — Iersera è stata distribuita la relazione dell'on. Stoppato sul disegno di legge relativo ai provvedimenti per la difesa militare ed economica del paese.

Questo disegno di legge si discuterà domani e siccome si prevede che su di esso si iscriveranno a parlare numerosi deputati, la Camera terrà seduta anche domenica prossima. La discussione di questo disegno di legge per altro non occuperò più di un paio di sedute.

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

Una spedizione francese in viaggio per il Levante

PARIGI, 12 (ore 1.10) — *Un corpo di spedizione dell'Africa del Nord composto in parte di truppe e tiragliatori algerini forniti da questa regione, in parte da truppe della metropoli, fu posto sotto gli ordini del generale Damade, indicato a questo comando dalla sua esperienza, per una spedizione nelle regioni lontane.*

Il generale Damade, tra l'altro, seguì al Transwaal le operazioni dell'esercito inglese. Parte del corpo di spedizione è attualmente in viaggio per il Levante, ove raggiungerà le forze navali già in azione e un contingente sarà inviato dall'Egitto dagli alleati. (Stefani)

La Bulgaria è passata con l'Intesa

Si è sempre detto che i Balcani sono il Paese delle sorprese. Mai, però, le sorprese vi si sono succedute da un giorno all'altro, come da qualche tempo a questa parte. L'ultima — quella del giorno — sarebbe il «revirement» che si annunzia avvenuto a Sofia, secondo il quale la Bulgaria austrofila, chè, fino a poco tempo fa, se si fosse decisa a marciare lo avrebbe fatto di accordo con gli Imperi Centrali, penserebbe ora invece a marciare d'accordo con l'Intesa e contro la Turchia. La notizia non ha ancora avuto conferma ufficiale. Viene da Parigi e da Bucarest, cioè da paesi nei quali le notizie di questo genere hanno quasi sempre un carattere tendenzioso. Ma, a parte la eventuale tendenziosità, qualche sintomo può realmente far credere che la Bulgaria possa non seguire più in questo momento nella sua politica quelle direttive che avevano determinato fin qui la sua condotta

I colpi di cannone sparati contro i forti dei Dardanelli, la probabilità che da un giorno all'altro le flotte degli alleati si presentino davanti a Costantinopoli preludendo alla sfacelo dell'Impero Ottomano, hanno immediatamente determinato una situazione nuova nei Balcani, e, specialmente in Grecia ed in Bulgaria. Nè ci sarebbe punto da stupire se dopo la crisi ministeriale scoppiata ad Atene, qualche cosa di simile accadesse anche a Sofia

*

Fino a qualche giorno fa nulla pareva che potesse distrarre la politica di Sofia dal suo obbiettivo patriottico: la riconquista della Macedonia, paese indubbiamente bulgaro. A tener viva questa aspirazione, a spingere il Paese più che mai a questa politica, ha certamente contribuito il modo col quale i serbi hanno trattato i bulgari di Macedonia, che, arruolati nel loro esercito combattono ora contro l'Austria, e sono spesso mandati in prima fila, e destinati al sacrificio. In due o tre momenti c'è stato anzi il pericolo di vedere il governo trascinato a dichiarare la guerra alla Serbia dalle manifestazioni del risentimento popolare. Il Governo e la Corona hanno avuto la forza di resistere, sapendo che, a quel modo, il Paese avrebbe giuocato una carta pericolisissima. La politica di Sofia ha subito molte oscillazioni, secondo che i risultati della guerra apparivano favorevoli o contrari al blocco austro - tedesco. Parve decisa ad agire sul Vardar quando l'esercito serbo subì le prime disfatte. E' stata più prudente, quando, invece, i Serbi inflissero una grave sconfitta alla Austria, liberando dal nemico il territorio del Regno e riconquistandone la capitale.

Ma, attraverso queste oscillazioni, ha sempre guardato alla Macedonia, aspettando il momento e le circostanze opportune Pronta — come diceva per l'appunto il Ghenadieff, al quale è attribuita la parte principale nelle trattative che specialmente a Parigi avrebbero condotto al «riverement» del quale si parla — ad andare col diavolo, purchè questo fosse il mezzo di riavere le provincie macedoni. — Perciò Sofia ha coltivato le sue buone relazioni con la Turchia, non solo ora, ma subito appena firmato il Trattato di Bucarest. Ha fatto immediatamente un cambiamento di fronte. Il nemico non era più ad Oriente, ma alla nuova frontiera occidentale. Adrianopoli, malgrado il sangue versato, non le importava più. Anzi, l'amicizia turca diventò un grande «atout» della sua politica.

*

Ma quell'«atout» che è stato svalutato considerevolmente il giorno nel quale la Turchia ha preso le armi e ha dovuto pensare ai casi suoi, le è completamente sfuggito di mano ora, che essa corre il pericolo di vedere gli alleati nella sua capitale. Alleati che sono anche della Serbia e messo il piede a Costantinopoli, sono anche in grado di difenderla. La Bulgaria, oggi, non può più pensare — se il successo arride agli alleati sulle rive del Bosforo — a un'azione contro la Serbia, perchè, certamente, una tale azione li obbligherebbe a combattere alle due frontiere. Correrebbe il rischio di essere schiacciata una seconda volta. Senza contare che sarebbe completamente bloccata, poichè le flotte alleate occuperebbero facilmente i due porti di Burgas e di Varna nel Mar Nero, e l'unico porto che il trattato di Bucarest ha lasciato alla Bulgaria nell'Egeo: quello di Dedeagatch.

*

Vedremo se la notizia del mutamento di direttiva della Bulgaria sarà o no confermata. In ogni modo appare verosimile. Con la nuova situazione creata dall'azione degli alleati ai Dardanelli, essa non può più continuare in quella politica enigmatica per la quale, si diceva, e con ragione, che la questione dei Balcani, dell'intervento o meno della Rumenia e della Grecia, dipendesse dall'atteggiamento di Sofia: che Sofia insomma, fosse il pernio della situazione balcanica. La quale potva avere una grande ripercussione: forse addirittura decisiva sull'esito del grande conflitto.

Non potendo più pensare, almeno per il momento alla Macedonia, è assai verosimile, che abbia pensato... a un altro cambiamento di fronte. Ad assicurarsi intanto qualche cosa dall'altra parte, mettendosi d'accordo con la intesa. Il sacrificio della Macedonia, anche con la speranza che in parte le sue aspirazioni possano poi essere soddisfate, stabilendo il confine, come era stato proposto al Vardar, sarebbe certamente penosissimo al patriottismo bulgaro. Ma la situazione si presenta ora in modo che a Sofia si sono forse persuasi che la Bulgaria attraversa un'ora, assolutamente decisiva per la sua esistenza, e che, mentre il blocco austro - tedesco non può difenderla nè aiutarla, l'Intesa arrivata a Costantinopoli può aiutarla ed offenderla.

L.

Nove milioni per attenuare la crisi della disoccupazione nelle provincie d'emigrazione

ROMA, 12. — Nella seduta di ieri la Camera dei deputati ha approvato la conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914 n. 909 col quale furono assegnati tre milioni per mutui da concedersi ai comuni per somministrazioni di sussidi, e per la esecuzione di opere pubbliche, nelle quali fosse prevalente l'impiego della mano d'opera e che pertanto riuscissero di sollievo alla grave crisi di disoccupazione operaia, prodotta dall'improvviso e numeroso rimpatrio dei connazionali, costretti a tornare in Italia a causa dell'attuale conflitto internazionale.

In tale occasione è stato altresì proposto dal Governo ed approvato un articolo aggiuntivo, col quale si dispone di concedere ai Comuni, per lo scopo anzidetto altra somma di lire 6 milioni.

Di questa nuova importante assegnazione di fondi potranno, in particolar modo, valersi i Comuni nei quali è venuta a mancare l'emigrazione temporanea, e quelli dove più intenso è stato l'affollamento degli operai rimpatriati.

Il testo dell'articolo aggiuntivo è il seguente:

«In aggiunta alla somma di lire 3 milioni, assegnata al bilancio della spesa pel Ministero dell'Interno per l'esercizio 1914-1915 dall'art. 1 del regio decreto allegato alla presente legge, è autorizzata altra assegnazione straordinaria di lire 6 milioni agli scopi e con le stesse norme contenute nel citato regio decreto».

La riunione dei gruppi di Estrema

ROMA, 12. — Al riguardo delle annunciate riunioni dei gruppi parlamentari di estrema crediamo opportuno segnalarvi che fino a stasera a Montecitorio nessuna riunione era stata indetta. Nè ci pare probabile nemmeno la riunione plenaria della Estrema Sinistra, essendo noto che la maggioranza dei deputati di Estrema, e non solo i socialisti, pure essendo anti-triplicisti, non approverebbero mai qualunque proposta in senso interventista.

Due condanne a morte

per un assassinio con rapina

INNSBRUCK, 9. — Dopo un dibattimento durato due giorni, davanti questo tribunale provinciale furono oggi condannati a morte mediante capestro il cestaio Enrico Rofner, di 21 anni, ed il giornaliero Paolo Gebhard, di 30 anni, i quali, nello scorso autunno avevano assassinato ad Ambras la possidente Maria Althuber. L'assassinio era stato commesso per rapina; ma i due non riuscirono ad impadronirsi che di quattro centesimi perchè non trovarono il denaro nascosto. Il terzo imputato, il muratore Höpperger fu condannato a dodici anni di carcere duro per istigazione e per complicità.

LA NUOVA GUERRA

Come l'attività letteraria è lo s[pec]chio più o meno fedele delle vic[ende] dei popoli, e risente delle gioie, [delle] angoscie, delle ire, delle trepida[zioni] di questi, si comprende agevol[mente] che in questi mesi travagliati e [com]mossi dall'immane guerra eu[ropea] la letteratura si compiaccia di [una serie] di pubblicazioni ispirate dalla [cata]strofica lotta.

Ma fra i numerosi volumi apparsi in questo terribile e solenne periodo della storia di Europa, non credo che alcuno sia così profondamente originale, così copiosamente ricco di idee nuove, così gagliardo nel dominio del pensiero e nel lavorio logico del raziocinio come «La nuova guerra» di Mario Morasso (1)

L'autore esamina l'arte guerresca nel passato, nel presente, nel futuro, analizza il grande fenomeno nei suoi elementi generatori, ne scruta le trasformazioni, pronosticando una fisonomia bellica mostruosa e giungendo ad inaspettate, ma non illogiche conseguenze pacifiste.

*

Il Morasso, seguendo lo svolgimento dell'arte della guerra, dai più remoti tempi ad oggi, trae constatazioni tecnicamente sconfortanti; specialmente se si paragona questa tragica manifestazione della attività umana colle vicende delle attività industriali. Infatti — osserva lo scrittore — in confronto ai profondi e meravigliosi mutamenti avvenuti in molte industrie, come le industrie dei trasporti e delle comunicazioni terrestri e marittime; le industrie metallurgiche, le industrie tessili, le industrie della illuminazione e della carta, sono quasi insignificanti quelle verificatesi nella arte della guerra

Sarebbe assurdo il negare che progressi notevoli si siano compiuti nella tecnica della costruzione delle armi, ma è pure vero che stupisce come, con tanti mirabili vantaggi ottenuti dall'industria nei mezzi di trasporto, le più insigni mentalità militari non abbiano trovato modi più efficaci e più armonia coi tempi per condurre al campo di battaglia e sul campo di battaglia le artiglierie ed i parchi di rifornimento munzioni. La fabbricazione dei cannoni è degna di uomini del ventesimo secolo, ma per il trasporto dei pezzi e per il loro impiego si è ancora arretrati di molti secoli.

Collo sviluppo assunto dalla macchina è indispensabile che questa si imponga anche negli urti armati dei popoli.

La corazzata, il sottomarino, la contro torpediniera, non soltanto sono macchine, ma complessi di macchine. Per la guerra terrestre è lecito prevedere una evoluzione consimile, tanto più che l'apparecchio che la inizierà e la svolgerà è pronto nella automobile

Già fin d'ora negli eserciti gli automobili sono impiegati in larga misura per il trasporto dei materiali e per il servizio del comando, ma quando questo nuovo ordigno sarà generalizzato, una grande rivoluzione si avrà nella condotta di guerra. Col rifornimento di munizioni effettuato per automobile, scomparirà l'angoscioso pericolo di restarne sprovvisti. Il soldato non dovrà più economizzare i suoi mezzi difensivi, e si potrà giungere all'adozione di fucili automatici e di cannoni a tiro più rapido ed a calibro più grande degli attuali.

Di fronte all'incessante grandinare di proiettili prodotto dalle nuovissime armi, saranno necessarie nuove manove, più rapidi spostamenti, il che richiederà l'impiego di nuovi mezzi di locomozione che costituiranno vere macchine guerresche quali saranno ad esempio i cannoni automobili. Ed i cannoni sopratutto, queste macchine destinate a divenir sempre più micidialmente perfette, saranno i sovrani delle future battaglie.

Finora la fanteria è ancora il nerbo degli eserciti: ma la sua funzione diminuisce in quanto si accresce quella del cannone. Questa arma, oggi tuttavia imperfetta per la debolezza ed irregolarità delle forze umane ed animali, che la servono, non avrà più rivali da temere, quando la sua azione sarà generata dall'opera infaticabile ed infallibile della macchina.

*

Gli automobili faciliteranno il largo impiego dei colossali cannoni a grosso calibro così che — osserva sagacemente il Morasso — «i solisti dell'antica guerra si moltiplicheranno fino a diventare le masse corali della guerra nuova».

Grazie alla vettura automobile i grossi cannoni acquisteranno una mobilità, che sarà eguale, se non superiore, a quella delle moderne batterie da campagna, di cui avranno preso il posto, come queste si saranno sostituite alle fanterie. Naturalmente alla aumentata capacità di offesa si contropporrà una maggiore potenza difensiva; pertanto l'automobile da guerra sarà non soltanto validamente armato, ma ancora accuratamente protetto: il motore, l'uomo, il cannone saranno completamente chiusi dentro una carrozza resistente; nessuna parte vitale, nessuna parte vulnerabile rimarrà scoperta. E l'automobile, così munito, rappresenterà la sola arma che potrà competere sulla terra col nuovo nemico prorompente dalle nubi coi combattenti aerei, che inizieranno certamente una nuova strategia, oggi ancora allo stato embrionale

*

Una profonda rivoluzione avverrà anche nelle importanti funzioni del comando, quando la guerra non si farà che a mezzo di formidabili macchine. I condottieri della immane lotta saranno i grandi industriali; i di-

---

(1) Milano. Fratelli Treves.

Anno 49.° N. 67

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10 Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico della sera

Venerdì 12 marzo 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C., Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Verità e fantasie sulle trattative diplomatiche

LA GUERRA SENZA QUARTIERE FRA GERMANIA E INGHILTERRA

Lettere da Roma

Nulla di concluso

ROMA, 11. — I giornali amici del Ministero, hanno torto d'insistere a smentire le voci di trattative fra il nostro Governo e il Principe di Buelow.

E' innegabile che trattative siano corse e che continuano fra Salandra, Sonnino e Buelow; ed è certo che esse mirano principalmente alla sistemazione del confine orientale d'Italia, che l'Austria tiene ancora coi suoi vecchi artigli.

Ma sta anche il fatto, come bene osserva un giornale del mattino, che non vi è nulla di concluso, e che anzi, se si deve prestar fede alle ultime notizie raccolte nei circoli meglio informati, vi sarebbe già qualche cosa di sconcluso, in quanto le grandi fatiche di Buelow — che anche ieri ha visto Salandra a Palazzo Braschi e che tornerà domani alla Consulta da Sonnino — si infrangerebbero contro le ostilità austriache.

Non che l'Austria neghi la immensa utilità di un accordo che la garantisca da una guerra con l'Italia; la verità è questa, che il vecchio imperatore e il suo stato maggiore, prima risolutamente contrari a qualunque trattativa del genere, si sarebbero ora convertiti alla possibilità di un accordo sulla base di concessioni territoriali, ma vorrebbero acquistare la nostra «inazione» con un premio insignificante; così che i più ottimisti avrebbero ormai — a Roma come a Berlino — perduta la speranza di ravvicinare al punto di vista italiano, il punto di vista austriaco per l'intesa, desideratissima a Berlino.

L'irritazione a Vienna

Ma c'è di più c'è dell'irritazione verace propria a Vienna per il fatto che Berlino disponga troppo delle cose austriache, così come il barone Macchio sarebbe assai seccato della *cavalletta* che gli avrebbe fatta il principe di Buelow, escludendolo dalle trattative, che hanno per oggetto una diminuzione territoriale dell'Austria.

Si era sparsa la voce ieri a Montecitorio ed a Palazzo Madama, che in serata ci sarebbe stata una riunione importante alla Consulta fra Buelow, Sonnino e Salandra. Si giudicava lo avvenimento come decisivo per l'intesa italo-austriaca. E a una certa ora si era andata spargendo la voce che tutto era già concordato: voce raccolta da vari giornali di provincia. Ma si trattava di una vana speranza dei cari mercatanti dell'amicizia italo-austriaca ed italo-germanica.

Un sintomatico articolo aggiuntivo

Nel pomeriggio l'on. Salandra, intervenuto in seno alla Commissione che esamina il disegno di legge per la difesa economica e militare dello Stato, ha chiesto ed ottenuto un articolo aggiuntivo che renda esecutiva la legge il giorno successivo alla sua approvazione. Ora un tal fretta di avere nelle mani uno strumento che meglio assicuri la difesa dello Stato, sta ad indicare appunto una previsione pessimistica circa l'esito della trattative in questione.

Così iersera non vi è stata nessuna riunione importante e misteriosa alla Consulta; e sta di fatto che l'on. Salandra, dopo la Camera, è tornato a casa, e dopo cena si è recato al *Costanzi* per assistere — da un palco di second'ordine — alla prima della *Francesca da Rimini*, esponendo al pubblico attento, fra un atto e l'altro, la sua immutabile serenità.

I colloqui di questi giorni

A proposito di colloqui e di accordi pacifisti, vi posso assicurare che non uno, ma due, furono in questi giorni i lunghi colloqui fra l'on. Salandra, il ministro Zuppelli ed il generale Cadorna, e che ieri l'altro vi fu un lungo colloquio del Re col capo dello Stato maggiore.

Il sen. di Prampero preceduto al principe di Buelow

In mancanza di particolari sul contenuto dell'intervista, i giornali narrano piccoli particolari di cronaca dell'anticamera.

Si è così saputo che quando l'ex-cancelliere germanico giunse a Palazzo Braschi, stava per essere ricevuto dal Presidente del Consiglio il senatore Di Prampero. Anzi, l'on. Di Prampero stava varcando la soglia del gabinetto dell'on. Salandra quando si presentò il Principe di Buelow la cui visita era stata preannunziata un'ora prima al capo del Governo da un consigliere dell'ambasciata Germanica.

E poichè l'on. Salandra aveva dato disposizioni perchè l'ambasciatore germanico fosse subito introdotto presso di lui, al senatore Di Prampero non restò che cedergli il passo.

Quando un'ora dopo l'on. Di Prampero fu ricevuto dall' on. Salandra, questi, col più amabile dei suoi sorrisi, che dimostrava l'intima sua soddisfazione, si scusò di aver fatto tardi a causa di un importante colloquio politico.

L'on. Raimondo e la frase di Salandra

Come sapete, l'on. Raimondo, nella nota intervista da lui riferita, con l'on. presidente del Consiglio, avrebbe trovato modo di esporgli il dubbio se convenisse o meno all'Italia di rompere ogni rapporto di amicizia con la Germania e l'on. Salandra non avrebbe esitato a dichiarare che nessun italiano poteva pensare di porre la politica italiana al di fuori dell'amicizia con la Germania.

L'autorità del deputato ligure dava alla notizia un singolare rilievo e la torbida intertezza del momento si prestava ad avvalorarla.

Dai circoli ministeriali la smentita era venuta ed assoluta, ma ciò non parve sufficiente a tranquillare.

Oggi l'*Idea Nazionale* ha interrogato l'on. Raimondo medesimo.

— Io ho espresso — egli ha affermato — una mia impressione sulla politica italiana e sulle direttive che la informano, ma non ho preteso di manifestare l'opinione del Presidente del Consiglio e tanto meno di riferire delle sue parole precise. Desidero solo che non se ne parli più di questo mio colloquio.

La ridda delle chiacchiere a Montecitorio

Il fatto sta che Montecitorio è diventato in questi giorni un crogiuolo di chiacchiere superiore ad ogni immaginazione.

Le notizie più fantastiche si intrecciano e si rincorrono in modo inaudito: il desiderio di conoscere quel che è e quel che sarà, si sfoga in una violenza di strampalerie le quali sono una più grossa dell'altra e trovano tanto maggior credito quanto più navigano nelle nuvole.

Per cinque minuti, oggi, i corridoi della Camera sono stati ripieni di questa trovata: «la flotta italiana è stata passata in rivista a Taranto dall'ammiraglio in capo della flotta inglese del Mediterraneo: è imminente un'azione comune con la Triplice Intesa per l'espugnazione dei Dardanelli ».

Naturalmente, cinque minuti dopo era un'altra la pappardella che girava un po' da per tutto, con l'aria della maggior gravità.

Ad altri cinque minuti di distanza essa pure aveva esaurito la sua vita e dava luogo ad una quarta sciocchezza.

Ogni frottola ha un momento di fortuna e viene da tutti ripetuta e creduta, mentre nel momento successivo nessun si ricorda più di averla neppure mai intesa.

Ma si sa come si formino le voci e si diffondano e si risolvano alla fine nel nulla.

Pare di essere in una calda nottata estiva, e di assistere ad una pioggia di stelle cadenti.

Le informazioni che ci pervengono oggi da Roma confermano l'opportunità del consiglio da noi ieri dato — che oggi è interamente divenuto quello del giornale a cui si attribuisce la più stretta vicinanza agli uomini che governano: — di tenere a posto non soltanto i nervi, ma anche la testa. E il consiglio, oggi, più che per la stampa, nella quale viene manifestandosi una maggiore moderazione di commenti (vedere l'ultima assennata nota dell'on. Torre nel Corriere della Sera) *e una più ponderata misura di particolare, è diretto ai rappresentanti della Nazione, che non sembrano compresi della suprema necessità del momento: parlare poco ed avere fiducia nel Governo.*

I 600 fucili di Berlino

Chi ha spedito da Berlino i 60 barili di birra per Tripoli, diretti a Zuara sequestrati sembra per un puro caso a Venezia? I fucili provvisti notisi bene anche delle munizioni, portano la marca della fabbrica francese di Saint'Etienne. Ma evidentemente erano divenuti proprietà dello speditore tedesco, perchè è impossibile - benchè mandati pel tramite d'un commissionario franco - italiano — credere che 600 fucili francesi attraversino la Germania in lungo e in largo senza che le autorità lo permettano.

La spedizione clandestina e fraudolenta aveva dunque origine tedesca e non poteva avere che uno scopo: fornire armi agli indigeni della zona libica, non lontana da Tripoli.

Sarebbe ingenuità irritarsi e protestare. Quella dichiarazione qualunque che il nostro governo potrebbe ottenere, non servirebbe a nulla.

Il fatto grave, non per l'entità del contrabbando, ma per l'indicazione precisa che reca, deve essere un serio ammonimento al nostro governo, a mantenere una intensa vigilanza, e a non fidarsi della... diplomazia. Sono i fatti che contano, non le parole.

Al Parlamento tedesco

Le proposte e le minaccie contro i metodi di guerra dei nemici

La brutalità della guerra economica

BERLINO, 12. — *La Commissione del bilancio del Reichstag iniziò la discussione del bilancio del ministero degli esteri.*

I membri della Commissione parlarono con indignazione estrema dell'assassinio giuridico, commesso senza giustificazione, dei tedeschi Fichte e Grundler a Casablanca.

Il Governo espose i provvedimenti presi per impedire l'esecuzione della sentenza e si riserva ogni decisione sulle misure di rappresaglia, sino all'arrivo della sentenza.

Il Governo inglese fu immediatamente interpellato circa l'annuncio dell'ammiragliato britannico, pubblicato dai giornali, che gli equipaggi dei sottomarini fatti prigionieri verrebbero sottoposti ad un trattamento diverso da quello degli altri prigionieri di guerra. Il Governo tedesco non lasciò alcun dubbio che prenderebbe misure più energiche, qualora la notizia fosse confermata. L'affermazione che gli inglesi avrebbero posto i prigionieri tedeschi nelle navi onde servirsene, per così dire, come scudo contro gli attacchi tedechi, fu dimostrata erronea. La ragione di questa misura deve trovarsi nella difficoltà di alloggio. Non esiste alcun pericolo per i prigionieri.

Con minuta discussione la Commissione s'occupò del modo brutale, contrario al diritto internazionale, con cui l'Inghilterra conduce la guerra economica. Si riconobbe unanimemente che le misure repressive prese contro tali brutalità, sono necessarie ed efficaci. Si approvarono all'unanimità le note diplomatiche relative alla guerra dei sottomarini. (Stefani)

Un incrociatore germanico inseguito da un incrociatore inglese si rifugia in un porto americano

Otto navi affondate

NEW YORK (senza data). — *L'incrociatore ausiliario tedesco* Prinz Eitel Friedrich *entrò a Newport News per eseguire alcune riparazioni. Esso aveva a bordo circa 350 persone raccolte su tre navi britanniche, tre francesi, una russa e una americana, affondate dall'incrociatore.*

La nave americana fu affondata perchè trasportava grano, ritenuto come contrabbando di guerra.

LONDRA, 12. — *Secondo i giornali l'incrociatore ausiliario* Prinz Eitel Friedrich *era inseguito da un incrociatore inglese, che si fermò al limite delle acque territoriali degli Stati Uniti, lasciando così che il* Prinz Eitel *si rifugiasse a Newport News.*

La Camera greca prorogata

ATENE, 12. — Un decreto reale aggiorna ad un mese i lavori della Camera. (Stefani)

I provvedimenti per la difesa dello Stato

Domenica si terrà seduta

ROMA, 12. — Iersera è stata distribuita la relazione dell'on. Stoppato sul disegno di legge relativo ai provvedimenti per la difesa militare ed economica del paese.

Questo disegno di legge si discuterà domani e siccome si prevede che su di esso si iscriveranno a parlare numerosi deputati, la Camera terrà seduta anche domenica prossima. La discussione di questo disegno di legge per altro non occuperò più di un paio di sedute.

IL FORZAMENTO DEI DARDANELLI

Una spedizione francese in viaggio per il Levante

PARIGI, 12 (ore 1.10) — *Un corpo di spedizione dell'Africa del Nord composto in parte di truppe e tiragliatori algerini forniti da questa regione, in parte da truppe della metropoli, fu posto sotto gli ordini del generale Damade, indicato a questo comando dalla sua esperienza, per una spedizione nelle regioni lontane.*

Il generale Damade, tra l'altro, seguì al Transwaal le operazioni dell'esercito inglese. Parte del corpo di spedizione è attualmente in viaggio per il Levante, ove raggiungerà le forze navali già in azione e un contingente sarà inviato dall'Egitto dagli alleati. (Stefani)

La Bulgaria è passata con l'Intesa

Si è sempre detto che i Balcani sono il Paese delle sorprese. Mai, però, le sorprese vi si sono succedute da un giorno all'altro, come da qualche tempo a questa parte. L'ultima — quella del giorno — sarebbe il «revirement» che si annunzia avvenuto a Sofia, secondo il quale la Bulgaria austrofila, che, fino a poco tempo fa, se si fosse decisa a marciare lo avrebbe fatto di accordo con gli Imperi Centrali, penserebbe ora invece a marciare d'accordo con l'Intesa e contro la Turchia. La notizia non ha ancora avuto conferma ufficiale. Viene da Parigi e da Bucarest, cioè da paesi nei quali le notizie di questo genere hanno quasi sempre un carattere tendenzioso. Ma, a parte la eventuale tendenziosità, qualche sintomo può realmente far credere che la Bulgaria possa non seguire più in questo momento nella sua politica quelle direttive che avevano determinato fin qui la sua condotta

I colpi di cannone sparati contro i forti dei Dardanelli, la probabilità che da un giorno all'altro le flotte degli alleati si presentino davanti a Costantinopoli preludendo allo sfacelo dell'Impero Ottomano, hanno immediatamente determinato una situazione nuova nei Balcani, e, specialmente in Grecia ed in Bulgaria. Nè ci sarebbe punto da stupire se dopo la crisi ministeriale scoppiata ad Atene, qualche cosa di simile accadesse anche a Sofia

*

Fino a qualche giorno fa nulla pareva che potesse distrarre la politica di Sofia dal suo obbiettivo patriottico: la riconquista della Macedonia, paese indubbiamente bulgaro. A tener viva questa aspirazione, a spingere il Paese più che mai a questa politica, ha certamente contribuito il modo col quale i serbi hanno trattato i bulgari di Macedonia, che, arruolati nel loro esercito combattono ora contro l'Austria, e sono spesso mandati in prima fila, e destinati al sacrificio. In due o tre momenti c'è stato anzi il pericolo di vedere il governo trascinato a dichiarare la guerra alla Serbia dalle manifestazioni del risentimento popolare. Il Governo e la Corona hanno avuto la forza di resistere, sapendo che, a quel modo, il Paese avrebbe giuocato una carta pericolisissima. La politica di Sofia ha subito molte oscillazioni, secondo che i risultati della guerra apparivano favorevoli o contrari al blocco austro - tedesco. Parve decisa ad agire sul Vardar quando l'esercito serbo subì le prime disfatte. E' stata più prudente, quando, invece, i Serbi inflissero una grave sconfitta alla Austria, liberando dal nemico il territorio del Regno e riconquistandone la capitale.

Ma, attraverso queste oscillazioni, ha sempre guardato alla Macedonia, aspettando il momento e le circostanze opportune. Pronta, — come diceva per l'appunto il Ghenadieff, al quale è attribuita la parte principale nelle trattative che specialmente a Parigi avrebbero condotto al «riverement» del quale si parla — ad andare col diavolo, purchè questo fosse il mezzo di riavere le provincie macedoni. — Perciò Sofia ha coltivato le sue buone relazioni con la Turchia, non solo ora, ma subito appena firmato il Trattato di Bucarest. Ha fatto immediatamente un cambiamento di fronte. Il nemico non era più ad Oriente, ma alla nuova frontiera occidentale. Adrianopoli, malgrado il sangue versato, non le importava più. Anzi, l'amicizia turca diventò un grande «atout» della sua politica.

*

Ma quell'«atout» che è stato svalutato considerevolmente il giorno nel quale la Turchia ha preso le armi e ha dovuto pensare ai casi suoi, le è completamente sfuggito di mano ora, che essa corre il pericolo di vedere gli alleati nella sua capitale. Alleati che sono anche della Serbia e messo il piede a Costantinopoli, sono anche in grado di difenderla. La Bulgaria, oggi, non può più pensare — se il successo arride agli alleati sulle rive del Bosforo — a un'azione contro la Serbia, perchè, certamente, una tale azione li obbligherebbe a combattere alle due frontiere. Correrebbe il rischio di essere schiacciata una seconda volta. Senza contare che sarebbe completamente bloccata, poichè le flotte alleate occuperebbero facilmente i due porti di Burgas e di Varna nel Mar Nero, e l'unico porto che il trattato di Bucarest ha lasciato alla Bulgaria nell'Egeo: quello di Dedeagatch.

*

Vedremo se la notizia del mutamento di direttiva della Bulgaria sarà o no confermata. In ogni modo appare verosimile. Con la nuova situazione creata dall'azione degli alleati ai Dardanelli, essa non può più continuare in quella politica enigmatica per la quale, si diceva, e con ragione, che la questione dei Balcani, dell'intervento o meno della Rumenia e della Grecia, dipendesse dall'atteggiamento di Sofia: che Sofia insomma, fosse il pernio della situazione balcanica. La quale potva avere una grande ripercussione: forse addirittura decisiva sull'esito del grande conflitto.

Non potendo più pensare, almeno per il momento alla Macedonia, è assai verosimile, che abbia pensato... a un altro cambiamento di fronte. Ad assicurarsi intanto qualche cosa dall'altra parte, mettendosi d'accordo con la intesa. Il sacrificio della Macedonia, anche con la speranza che in parte le sue aspirazioni possano poi essere soddisfate, stabilendo il confine, come era stato proposto al Vardar, sarebbe certamente penosissimo al patriottismo bulgaro. Ma la situazione si presenta ora in modo che a Sofia si sono forse persuasi che la Bulgaria attraversa un'ora, assolutamente decisiva per la sua esistenza, e che, mentre il blocco austro-tedesco non può difenderla nè aiutarla, l'Intesa arrivata a Costantinopoli può aiutarla ed offenderla.

L.

Nove milioni per attenuare la crisi della disoccupazione nelle provincie d'emigrazione

ROMA, 12. — Nella seduta di ieri la Camera dei deputati ha approvato la conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914 n. 909 col quale furono assegnati tre milioni per mutui da concedersi ai comuni per somministrazioni di sussidi, e per la esecuzione di opere pubbliche, nelle quali fosse prevalente l'impiego della mano d'opera e che pertanto riuscissero di sollievo alla grave crisi di disoccupazione operaia, prodotta dall'improvviso e numeroso rimpatrio dei connazionali, costretti a tornare in Italia a causa dell'attuale conflitto internazionale.

In tale occasione è stato altresì proposto dal Governo ed approvato un articolo aggiuntivo, col quale si dispone di concedere ai Comuni, per lo scopo anzidetto altra somma di lire 6 milioni.

Di questa nuova importante assegnazione di fondi potranno, in particolar modo, valersi i Comuni nei quali è venuta a mancare l'emigrazione temporanea, e quelli dove più intenso è stato l'affollamento degli operai rimpatriati.

Il testo dell'articolo aggiuntivo è il seguente:

« In aggiunta alle somma di lire 3 milioni, assegnata al bilancio della spesa pel Ministero dell'Interno per l'esercizio 1914-1915 dall'art. 1 del regio decreto allegato alla presente legge, è autorizzata altra assegnazione straordinaria di lire 6 milioni agli scopi e con le stesse norme contenute nel citato regio decreto ».

La riunione dei gruppi di Estrema

ROMA, 12. — Al riguardo delle annunciate riunioni dei gruppi parlamentari di estrema crediamo opportuno segnalarvi che fino a stasera a Montecitorio nessuna riunione era stata indetta. Nè ci pare probabile nemmeno la riunione plenaria della Estrema Sinistra, essendo noto, che la maggioranza dei deputati di Estrema, e non solo i socialisti, pure essendo anti-triplicisti, non approverebbero mai qualunque proposta in senso interventista.

Due condanne a morte

per un assassinio con rapina

INNSBRUCK, 9. — Dopo un dibattimento durato due giorni, davanti questo tribunale provinciale furono oggi condannati a morte mediante capestro il cestaio Enrico Rofner, di 21 anni, ed il giornaliero Paolo Gebhard, di 30 anni, i quali, nello scorso autunno avevano assassinato ad Ambras la possidente Maria Althuber. L'assassinio era stato commesso per rapina; ma i due non riuscirono ad impadronirsi che di quattro centesimi perchè non trovarono il denaro nascosto. Il terzo imputato, il muratore Höpperger fu condannato a dodici anni di carcere duro per istigazione e per complicità.

LA NUOVA GUERRA

Come l'attività letteraria è lo specchio più o meno fedele delle vicende dei popoli, e risente delle gioie, delle angoscie, delle ire, delle trepidazioni di questi, si comprende agevolmente che in questi mesi travagliati e commossi dall'immane guerra europea la letteratura si compiaccia di... di pubblicazioni ispirate dalla catastrofica lotta.

Ma fra i numerosi volumi apparsi in questo terribile e solenne periodo della storia di Europa, non credo che alcuno sia così profondamente originale, così copiosamente ricco di idee nuove, così gagliardo nel dominio del pensiero e nel lavorio logico del raziocinio come « La nuova guerra » di Mario Morasso (1)

L'autore esamina l'arte guerresca nel passato, nel presente, nel futuro, analizza il grande fenomeno nei suoi elementi generatori, ne scruta le trasformazioni, pronosticando una fisonomia bellica mostruosa e giungendo ad inaspettate, ma non illogiche conseguenze pacifiste.

*

Il Morasso, seguendo lo svolgimento dell'arte della guerra, dai più remoti tempi ad oggi, trae constatazioni tecnicamente sconfortanti; specialmente se si paragona questa tragica manifestazione della attività umana colle vicende delle attività industriali. Infatti — osserva lo scrittore — in confronto ai profondi e meravigliosi mutamenti avvenuti in molte industrie, come le industrie dei trasporti e delle comunicazioni terrestri e marittime; le industrie metallurgiche, le industrie tessili, le industrie della illuminazione e della carta, sono quasi insignificanti quelle verificatesi nella arte della guerra

Sarebbe assurdo il negare che progressi notevoli si siano compiuti nella tecnica della costruzione delle armi, ma è pure vero che stupisce come, con tanti mirabili vantaggi ottenuti dall'industria nei mezzi di trasporto, le più insigni mentalità militari non abbiano trovato modi più efficaci e più armonia coi tempi per condurre al campo di battaglia e sul campo di battaglia le artiglierie ed i parchi di rifornimento munizioni. La fabbricazione dei cannoni è degna di uomini del ventesimo secolo, ma per il trasporto dei pezzi e per il loro impiego si è ancora arretrati di molti secoli.

Collo sviluppo assunto dalla macchina è indispensabile che questa si imponga anche negli urti armati dei popoli.

La corazzata, il sottomarino, la contro torpediniera, non soltanto sono macchine, ma complessi di macchine. Per la guerra terrestre è lecito prevedere una evoluzione consimile; tanto più che l'apparecchio che la inizierà e la svolgerà è pronto nella automobile

Già fin d'ora negli eserciti gli automobili sono impiegati in larga misura per il trasporto dei materiali e per il servizio del comando, ma quando questo nuovo ordigno sarà generalizzato, una grande rivoluzione si avrà nella condotta di guerra. Col rifornimento di munizioni effettuato per automobile, scomparirà l'angoscioso pericolo di restarne sprovvisti. Il soldato non dovrà più economizzare i suoi mezzi difensivi, e si potrà giungere all'adozione di fucili automatici e di cannoni a tiro più rapido ed a calibro più grande degli attuali.

Di fronte all'incessante grandinare di proiettili prodotto dalle nuovissime armi, saranno necessarie nuove manovre, più rapidi spostamenti, il che richiederà l'impiego di nuovi mezzi di locomozione che costituiranno vere macchine guerresche quali saranno ad esempio i cannoni automobili. Ed i cannoni sopratutto, queste macchine destinate a divenir sempre più micidialmente perfette, saranno i sovrani delle future battaglie.

Finora la fanteria è ancora il nerbo degli eserciti: ma la sua funzione diminuisce in quanto si accresce quella del cannone. Questa arma, oggi tuttavia imperfetta per la debolezza ed irregolarità delle forze umane ed animali, che la servono, non avrà più rivali da temere, quando la sua azione sarà generata dall'opera infaticabile ed infallibile della macchina.

*

Gli automobili faciliteranno il largo impiego dei colossali cannoni a grosso calibro così che — osserva sagacemente il Morasso — *«i solisti* dell'antica guerra si moltiplicheranno fino a diventare le masse corali della guerra nuova ».

Grazie alla vettura automobile i grossi cannoni acquisteranno una mobilità, che sarà eguale, se non superiore, a quella delle moderne batterie da campagna, di cui avranno preso il posto, come queste si, saranno sostituite alle fanterie. Naturalmente alla aumentata capacità di offesa si contropporrà una maggiore potenza difensiva; pertanto l'automobile da guerra sarà non soltanto validamente armato, ma ancora accuratamente protetto: il motore, l'uomo, il cannone saranno completamente chiusi dentro una carrozza resistente; nessuna parte vitale, nessuna parte vulnerabile rimarrà scoperta. E l'automobile, così munito, rappresenterà la sola arma che potrà competere sulla terra col nuovo nemico prorompente dalle nubi coi combattenti aerei, che inizieranno certamente una nuova strategia, oggi ancora allo stato embrionale.

*

Una profonda rivoluzione avverrà anche nelle importanti funzioni del comando, quando la guerra non si farà che a mezzo di formidabili macchine. I condottieri della immane lotta saranno i grandi industriali; i di-

(1) Milano, Fratelli Treves.

rettori dalle cui officine uscivano i giganti metallici, i mostruosi motori, le dinamo, i monumentali, scatenanti forze incalcolabili, gli uomini che si troveranno alla direzione di piroscafi enormi dalle sterminate flotte mercantili, oppure di migliaia di ferrovie, coloro che presiederanno alla distribuzione del ferro, del carbone, dell'oro, del grano, del petrolio, della carne, del credito ecc.

Ma — secondo l'autore — la grandiosità meccanica della guerra, il suo combaciare perfettamente con tutto ciò che è industria e finanze, condurrà seco la fine della guerra stessa. Già fin da oggi la grande industria e il credito internazionale hanno formato un così vasto tessuto di interessi mondiali, che uno Stato non può muovere guerra ad un altro, senza che tutte le altre Potenze non ne sentano il contraccolpo.

In avvenire, per vietare la guerra, basterà che le nazioni minaccino lo Stato aggressore di non fornirgli più le materie prime: ferro, carbone, petrolio, grano, cellulosa, di boicottare Stato aggressore di non fornirgli più credito, di non accettare più nè i «chèques» nè i biglietti di banca.

La Potenza che si ribellasse a questa minaccia andrebbe incontro ad una rovina più formidabile di qualsiasi sconfitta.

Così il grande sviluppo della industria e dei traffici mondiali darà alla tanto invocata idealità della pace perpetua, più efficace contributo di quello che finora non abbiamo potuto associazioni, congressi, pubblicazioni ispirate a nobili, ma utopistici sentimentalismi.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il proclama del sindaco

Oggi il sindaco fece affiggere alla cittadinanza il seguente proclama:

Cittadini!

Questa Giunta Municipale, ispirata dal desiderio di venire in aiuto della parte povera della popolazione, ha già preso alcuni provvedimenti per somministrare alle famiglie bisognose il granoturco ad un prezzo assolutamente di favore.

Le condizioni attuali del mercato danno poi affidamento che il prezzo dei cereali e degli altri generi di prima necessità possa presto ribassare e forse ritornare alle condizioni normali.

A ciò sperare ci conforta l'unanime concordia nell'avvisare ai mezzi atti ad ovviare all'attuale disagio economico: tutti, nella nostra città, sono disposti a portare il loro contributo per lenire la crisi e alcuni negozianti hanno spontaneamente già ceduto al Comune il loro grano ad un prezzo inferiore a quello del mercato.

Non vi deve dunque essere alcun motivo di apprensione.

Cittadini!

In ogni contingenza della vita, la moderazione e la calma valgono meglio che qualsiasi atto impulsivo a risolvere le più gravi questioni.

Quest'Amministrazione perciò confida che tutti, ponendo fiducia nell'opera oculata del Governo e degli enti locali e nella onesta volontà delle classi abbienti, vorranno mantenere quella dignitosa calma che è onore dei popoli forti, liberi e civili.

Dalla Residenza municipale li 11 marzo 1915.

Il sindaco: A. POLLIS.

Tiro a segno

Ci scrivono 11 (n):

Domenica prossima avrà luogo la elezione del presidente della Società del Tiro a Segno in sostituzione dell'egregio avv. cav. Antonio de Pollis che, per imprescindibili ragioni, non intende riaccettare la conferma.

Si fanno alcuni nomi, ma, comunque, il desiderio degli associati è quello che la scelta cada su persona che possa e che voglia occuparsi della Società e che all'evenienza sia capace di rappresentarla.

Un tiratore.

Da GEMONA

Sciopero di donne - Funebri Barnaba

Ci scrivono 11 (n):

Oggi verso le ore undici un centinaio di donne appartenenti al Comune di Trasaghis, si presentarono davanti al nostro Pretore chiedendo o pane o lavoro.

Gridavano come forsennate e non avendo nulla potuto concludere promisero di ritornare lunedì prossimo per ottenere coll'intervento del Pretore ciò che loro sole non riuscirono ad avere dai componenti l'amministrazione di Trasaghis.

E così la dimostrazione si sciolse.

✱ Alle ore 14 d'oggi seguirono i funerali della signora Barnaba Vittoria vedova Simonetti di anni 86.

Largo stuolo di amici e conoscenti accompagnarono la salma alla ultima dimora. Ai parenti rinnovo le più sentite condoglianze.

Da MANZANO

Incendio

Ci scrivono 11 (n):

La scorsa notte si sviluppò un grosso incendio nella borgata detta dei Molini. Andò preda alle fiamme divoratrici un fabbricato adibito ad uso deposito foraggi, di proprietà del signor Vincenzo Bizzi.

Causa il forte vento che spirava, non fu possibile, malgrado gli sforzi fatti, di circoscrivere il fuoco.

Andò distrutto l'intero edificio unitamente agli attrezzi ed il foraggio.

Il danno si fa ascendere a circa 5000 lire.

Da PORDENONE

La risposta dell'on. Chiaradia - 1000 quintali di grano destinati a Pordenone - Scuola d'infermiere

Ci scrivono 11 (n):

L'on. Chiaradia in risposta al telegramma sollecitante provvedimenti per il cotone rispose con il seguente dispaccio:

«Ministro interno telegrafò consorzio Porto Genova facendo presente urgenza provvedere inoltro cotoni nostri stabilimenti. Contiamo insistenze».

Inoltre l'on. Chiaradia ha informato l'avvocato Pisenti che il Ministro dei LL. PP. aveva disposto per l'invio a Genova dei 200 conertoni richiesti per rendere possibile la spedizione dei cotoni.

✱ Il Consorzio granario provinciale, ha comunicato al nostro municipio che per Pordenone sono stati destinati 1000 quintali di grano.

La Giunta comunale ha disposto che 300 quintali vengano venduti al nostro mercato e gli altri 700 distribuiti fra i diversi comuni del Circondario.

✱ Anche fra noi venne costituita una scuola per infermiere della Croce Rossa a cura del locale comitato distrettuale.

Verrà tenuto un corso accelerato di 30 lezioni. Le lezioni si inizieranno il 15 corrente.

Le domande d'iscrizione devono essere dirette al segretario del Comitato distrettuale di Pordenone cav. Giacomo Baldissera ed accompagnate dalla tassa d'iscrizione fissata in lire 2.

Sinora affluirono numerose iscrizioni.

Da CASTELNUOVO

Dimostranti che penetrano nel Municipio

Ci scrivono 12 (n):

Mentre il Consiglio comunale era ieri riunito in seduta segreta, la sala venne invasa dai dimostranti, tra cui parecchie donne, al grido di «vogliamo pane e lavoro». Gli amministratori comunali furono affrontati intimando loro di dimettersi.

Infatti le dimissioni vennero anche firmate, al momento, da tutti i consiglieri presenti.

In seguito, però, all'intervento di altre persone, le dimostrazioni furono tosto ritirate.

Si promise che in breve avrà inizio il lavoro della strada dell'«Agarat».

Divieti di esportazione

Crediamo utile di riportare l'elenco alfabetico delle merci d'indole agricola per le quali esistono divieti o speciali disposizioni costrittive emanate dal R. Governo.

Animali bovini, Asini, Avena, Carboni. (E' permessa la esportazione del carbone di legna, avvertire la Direzione Generale delle Gabelle delle quantità esportate). Carne fresca e conservata, Carrube, Cascami di lana (decreto 21-11-1914). Castagne, Cavalli, Corna ed altre materie affini greggie (decreto 22-11-1914) Fagiuoli, Farine, Ferri di cavallo, Fieno, Formaggio, Frumento Granaglie, (vedi nota Direzione Generale delle Gabelle n. 10934 dell'8-9-1914 nota n. 11457 del 22-9-1914). Grano. Granoturco, Lana greggia di qualunque specie (nota della Direzione delle Gabelle 11565 del 26-9-1914). Lardo, Legnami in genere. Legumi freschi e secchi da semina, Muli, Nitrato di sodio, Olio di ricino, Orzo, Ossa (decreto 22-4-1914) Paglia, Pane, Panelle di noce e di altre materie escluse le panelle oleose (nota direzione Generale delle Gabelle 10982 dell'8-9-1914). Patate, Pelli lanose, Pelli preparate e crude, Piccioni vivi. Pollame. Rame anche in lega. Riso. (L'esportazione del riso è regolata da norme speciali). Sacchi, Saggina. Segala. Semi oleosi, Semolini, Strutto. (Le partite di strutto devono essere accompagnate da lettera emessa prima del 24-11-914) Suini, Uova. Veicoli di ogni gener (nota della Direzione generale delle Gabelle n. 10952 in data 9-9-1914).

La scuola in cantina

Un filantropo insigne diceva che tutti e al di sopra di tutto dovrebbe essere l'interesse per la scuola, la sola atta a trasformare il tenero e ignaro fanciullo in un uomo moralmente e fisicamente agguerrito alle lotte per la vita.

Quale impressione sarebbe la sua se tuttavia vivente potesse leggere l'episodio di guerra riportato dal «Corriere della Sera» del 5 corrente, col titolo: «Una scuola in una cantina a Reims?».

Sono più di mille piccini radunati con i loro maestri nella cantina di una fabbrica di «champagne» ove il rombo dei proiettili che scoppiano giunge smorzato, senza interrompere le lezioni.

E mai, come in questi tragici momenti, affermano gli insegnanti, i bimbi si sono mostrati docili e volonterosi.

E' un fatto che questo episodio non si apprende senza viva commozione, senza che una folla di sentimenti di cui forse non credevamo fosse suscettibile il nostro organismo ci scuota e ci faccia pensare.

Ai bimbi come ai loro maestri, a questi pedagoghi, forse umili e oscuri, certo buoni e pazienti, che tentano e compiono un prodigio sublime: educare, istruire, sospesi tra la vita e la morte, col pericolo che incalza da tutti i lati, ossia mostrare una volontà che non piega per nessuna barbara imposizione, che la marcia ascensionale della umanità invano si ostacola o si arresta.

Poichè se sosta è sempre per radunare le proprie forze disperse e lanciarsi avanti con nuovo impeto indomito, è sempre per chiedere agli oppressori avversi il risarcimento di giusti diritti brutalmente confiscati.

Se così non fosse i tiranni di tutte le specie continuerebbero a potere e strapotere e le istituzioni false e bugiarde a moltiplicare i loro proseliti ciechi, stupidi o egoisticamente interessati.

Ma no, quando ad ogni istante ci giungono nobilissimi attestati della nostra evoluzione continua, quando degli uomini, mentre infuria la più immane carneficina, la strage più orrenda che la storia registri, si radunano in una cantina a formare delle menti infantili, con l'anima magari doloranti per qualche loro caro perduto, per la casa ridotta in macerie, per uno strazio inenarrabile, infinito.

Anche all'epoca della grande rivoluzione francese le cantine di Francia ospitavano i più ardenti fautori della libertà e Gian Paolo Marat che in una di esse compilava l'«Amico del Popolo» la chiamava ghignando «La fucina dove Vulcano tempra la folgore».

Così la Francia abbracciò la causa dei popoli contro l'assolutismo dispotico ed il privilegio prepotente, così inalberò, con i tre colori nazionali, al canto fatidico della Marsigliere, «i diritti dell'uomo», così la Francia federata del 14 luglio 1790 intese preludiare alla federazione del mondo intero.

Allora il cannone tuonò terribilmente rivendicatore e alla novella fede della Francia nell'opera compiuta risposero mille voci lontane di speranza e fervidamente emulatrici.

E adesso?

Nelle cantine dove un tempo si rifugiavano filosofi ed enciclopedisti volterriani, rivoluzionari e giacobini intransigenti, gli uomini dell'oggi insegnano ai bimbi adulti del domani ed il cannone tuona con violenza inaudita.

E' questo forse un presagio di prossimo, migliore avvenire?

Certo, perchè i piccoli maturano precocemente e fortemente dinanzi simili crudeli realtà della vita, e gli altri in questa lotta titanica per distruggere un folle sogno di egemonia, ci danno affidamento maggiore sull'inizio d'un'era di più degno progredire civile, di più fraterna solidarietà.

VALERIA VAMPA.

CURIOSITA'

Feste sportive dell'antica Toscana: «Gioco del Ponte» (Pisa e Livorno) — «Pallio» (Siena) — «Calcio» (Firenze) — «Festa di S. Giovanni» (Firenze) — «Corsa dei Cocchi» (Firenze) — «Corsa dei bàrberi», «Le Potenze», «Giostra del Saracino», «Corso delle bufale» (Firenze) — «Volo dell'asino (Empoli) — «Pallone» e «Le boccie», «Le spighe», «Il maglio» «Il ruzzolone», «Il civettino», (Tutta la Toscana).

A Siena si corrono due pallii all'anno (2 luglio e 16 agosto). Oggi giorno si fanno con corse di cavalli.

✱ «Bombarde» furono i primi cannoni adottati in Europa; lanciavano pietre (grès) a brevi distanze; le più grandi furono quelle di Basilea, Edimburgo e Gand, del peso di 2000, 8000 e 16.400 chili, che lanciavano dei proiettili di 50, 175 e 340 chilogrammi.

✱ Il 21 maggio 1902 cessò l'accupazione da parte degli Stati Uniti di America dell'isola di Cuba inaugurandosi la repubblica indipendente. Il generale Wood rimise il potere al presidente Palma.

✱ Dalle cave di Carrara si estraggono ogni anno circa 250,000 tonnellate di marmo

Si esportano marmi per circa 18 milioni di lire

✱ La più antica notizia dello schioppo in Italia data dal 1331.

✱ Il cav. G. Pino (vicentino) è l'inventore del «battello lavoratore sottomarino» e dell'idroscopio, col quale si può vedere il fondo del mare stando alla superficie.

✱ Il primo sistema stenografico basato sopra un alfabeto fu inventato da John Willis nel 1602.

✱ Un oratore fa un minimo di 100 e un massimo di 180 parole al minuto primo.

✱ La guerra russo turca cominciò il 24 agosto 1877, finì il 3 marzo 1878. Costò alla Russia 1075 milioni di rubli.

✱ Franconi, celebre cavallerizzo italiano dell'epoca di Napoleone primo.

✱ I maccheroni furono «creati» verso il XIV secolo.

✱ I primi esperimenti sull'adozione del velocipede nell'esercito italiano furono fatti nel 1875. — La bicicletta adottata per le compagnie ciclisti è quella pieghevole del capitano Carraro. — I. RR. CC. hanno macchine pieghevoli sistema Costa.

✱ L'Inghilterra cedette l'isola di Helgoland alla Germania per ottenere il protettorato del Sultanato di Zanzibar.

✱ La lingua ungherese appartiene al ceppo uralo - altaico: è affine alle lingue tartare

✱ La mitragliatrice «Maxim» (a una canna) fa 600 colpi al minuto primo; la mitragliatrice «Gardner» (a due canne del diametro di mm. 10,35), tira invece 300 colpi.

✱ Il cannone americano da costa, di acciaio e nichelio, da 406, costruito ancora nel 1901 pesa 132 tonnellate; è lungo m. 14,38. — Il proiettile è lungo m. 1,62 e pesa 1076 chili, con una velocità iniziale di 700 m. al minuto secondo. Va alla distanza massima di 34 chilometri, elevandosi con la sua ordinata massima a 9330 metri sulla linea di tiro, di guisa che sovrapponendo al monte Bianco una montagna del Colorado (Pike's Peak, ad es.) questo colosso sarebbe ancora sotto la traiettoria descritta dal proiettile gigantesco.

✱ La spedizione del Duca degli Abruzzi al Polo Nord costò 950.000 lire; quella dell'Alaska (monte S. Elia) lire 130.000 e quella del Ruwenzori 300.000 lire.

✱ La prima macchina da cucire che lavorava solo il punto catenella fu inventata nel 1829; la prima macchina a navicella nel 1834.

✱ Il più colossale edificio delle Poste del mondo è quello di Londra. La costruzione costò circa 15 milioni di franchi.

Teatro Sociale

Questa sera riposo.

Domani penultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*. Domenica ultima rappresentazione.

La mattinata, che doveva aver luogo domenica, venne sospesa.

Cronaca Cittadina

Per il regolamento sul pane

Il decreto 7 marzo per utilizzare al più possibile le note granarie, stabilisce che le farine diano un resa dell'ottanta per cento.

Il pane integrale, e quello naturale di cui si sono recentemente fatti riuscitissimi esperimenti a Roma ed a Milano, dànno una resa assai superiore a quella voluta dal decreto. Anzi il pane naturale, ricavato direttamente dal grano, senza l'operazione intermedia della molitura, lo utilizza completamente trasformando 100 chili di grano in ben 135-140 chili di pane, che può essere venduto a prezzi assai popolari.

Di fronte a ciò, ed avendo lo Stato evidente interesse a non ostacolare tali sistemi di panificazione, che richiedono un consumo di grano ancora minore di quello concesso dal decreto, autorevoli parlamentari e tecnici insistono presso il Ministero di Agricoltura perchè, nelle imminenti norme per l'esecuzione del decreto 7 marzo, sia ad abbondanza confermata la libertà di produzione — oltrechè delle paste, dei biscotti e del pane fabbricato con altri cereali — anche del pane naturale ed integrale di frumento, con una sera superiore all'80 per cento.

Ancora sussidi e mutui alla nostra Provincia

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici è stato firmato il decreto col quale si concede un sussidio di lire 4000 al Comune di Bordano per la costruzione della strada Interneppo.

— E' stato approvato il contributo governativo nella spesa per la sistemazione della strada provinciale Colle - Cavasso Nuovo Ora si attende la concessione del mutuo per quota spesa incombente la Provincia.

— E' stato concesso un sussidio di lire 300 per la scuola di disegno in Spilimbergo.

— E' stata decretata la istituzione di una ricevitoria telegrafica di Frisanco.

— E' stato registrato il decreto che concede un mutuo di lire 52.000 al Comune di Sequals per la costruzione del ponte a Lestans sul torrente Cosa.

Nuovo acquedotto

Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici, nella sua ultima riunione ha emesso parere favorevole al progetto di un acquedotto destinato ad alimentare l'intera ferrovia Spilimbergo - Gemona, nonchè il tronco della Casarsa - Spilimbergo, la stazione di Gemona e la maggior parte dei Comuni attraversati dalla predetta ferrovia.

Per la costruzione di una strada carnica

Il sindaco di Paularo ebbe dall'on. Ministro dei LL. PP. la assicurazione che il progetto di allacciamento della strada di Cedarchis a Zuglio sarà approvato immediatamente.

Gli arrestati alla dimostrazione di ieri

Furono ieri operati i seguenti arresti, durante la dimostrazione dei disoccupati: Barro Luigi di Antonio d'anni 27, da Tarcento, deviatore ferroviario; Bidischini Melanio fu Andrea di anni 50 calzolaio; Bassani Giuseppe fu Vittorio di anni 19 da Tarcento, elettricista; Ballo Duilio di Vittorio, d'anni 25, meccanico. Costoro furono rinviati all'autorità giudiziaria per rifiuto di obbedienza.

Groppo Luigi fu Giuseppe di anni 24, da Lestizza, manovale; Tuan Alberto e Valentino di Vincenzo, da S. Osvaldo, manovale; Tempo Camillo di Giuseppe, d'anni 22, di S. Maria la Longa, fabbro: per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Per frode in commercio

Venne denunciato alla Autorità Giudiziaria il negoziante Angelo Moro fu Giuseppe, di Udine, perchè ebbe a vendere a tale Giovanni Turchetto ed a certa Caterina De Monte, mezzo quintale di legna da fuoco ciascuno; il cuo peso, però, risultò inferiore.

Al primo, cioè, una differenza di 8 chili in meno e alla seconda di 6.50.

Il vigile urbano B. Linda, a richiesta degli acquirenti predetti, verificò la frode.

Gli emissari austriaci lavorano

Una spia che si smaschera

Tre arresti

Avant'ieri, al comandante della stazione dei carabinieri di Palmanova maresciallo Remondino, si presentò un giovane, il quale si qualificò per Mario Castellan, di Fanna di Gradisca (Friulio orientale).

Egli dichiarò di avere delle gravi rivelazioni da fare circa l'opera di spionaggio organizzata dall' Austria nella nostra provincia.

Il Castellan raccontò al maresciallo che egli, già all'inizio della guerra, era stato assunto quale ordinanza del comandante di piazza di Gorizia e come un mese addietro questi lo avesse incaricato di venire in Italia e precisamente a Venezia, per assumere delle informazioni riguardanti la marina da guerra nostra.

Egli riuscì ad effettuare la missione di spionaggio affidatagli, i di cui risultati furono però di scarso rilievo, e fece ritorno a Gorizia a riferire al suo superiore.

Venne di bel nuovo mandato tra noi e questa volta a Udine, assieme a certo Navioli di Cormons.

Il maresciallo, appena reso edotto di tutto ciò, partì immediatamente assieme al rivelatore alla volta di Udine.

Quivi il Castellan subì un interrogatorio da parte del capitano dei carabinieri sig. Capuzzo, al quale ebbe a confermare quanto disse a Palma, e mantenendo le accuse contro il Navioli.

Furono subito avviate le ricerche onde rintracciare quest 'ultimo, affidandone l'incarico al maresciallo Ceccotti, al soldato Meneghetti ed alla guardia scelta Castenetto di servizio alla nostra stazione.

Ed ecco entrare in scena un altro individuo, tale Alberto Tavasani, profugo da Cormons, abitante da qualche tempo nelle nostra città.

Costui, venuto a sapere che il Navioli era ricercato, fece un bel servizio alla causa nostra, avvertendolo!..

Ieri mattina il Navioli stava per prendere il treno per Cormons, ma venne, però, per fortuna, riconosciuto alla stazione dal soldato Meneghelli e dalla guardia Castanetto, ed arrestato.

Perquisitolo, gli si rinvennero 1005 lire; non si potè trovargli addosso alcuna carta compromettente.

L'arrestato negò recisamente quanto gli si imputava.

Più tardi veniva pure tratto in arresto il Tavasani, e questo per misure di P. S. poichè quale disertore non sarebbe potuto rimanere in luogo di confine.

Opinasi che il Castellan sia stato indotto a rivelare le mene dello spionaggio, perchè era venuto a cognizione che su lui correvano già degli indizi compromettenti.

Assieme al Castellan i due individui furono tradotti alle locali carceri.

Incendio

Ieri nel pomeriggio si produsse un incendio nel fienile e nell'aia di certo G. B. Lodolo.

Accorsero i nostri pompieri, i quali riescirono a localizzare il fuoco.

Andarono però distrutti dalle fiamme alcuni attrezzi rurali e circa 70 quintali di fieno. Il danno ascenderebbe a circa quattromila lire, coperto però di assicurazione.

Camera di commercio

Dazi d'esportazione in Rumenia

Secondo quanto informa il nostro Ministro a Bucarest la Camera Rumena ha approvato l'imposizione di un dazio d'esportazione di 5 franchi sul granoturco, di franchi 7 sulla farina di granoturco e di franchi 30 sui fagiuoli per ogni 100 chilogrammi.

Teatro Sociale

Il Concerto della "Verdi,,

Stassera alle ore 21, ha luogo il Concerto orchestrale della Società Giuseppe Verdi.

Il Concerto è diretto dal maestro Mario Mascagni.

Poeti italiani di terra irredenta

(Continuazione)

L'opera letteraria

Non mi illudo di essere riuscito a darvi un ritratto perfetto di Giuseppe Picciola. Non è la sua una figura cui basta l'abbozzo per darle vita; per coglierla ci vuole la perfezione ed una tavolozza varia e sapiente: l'oro e lo azzurro di Fra Angelico, la freschezza del Botticelli, il rosso istriano del Carpaccio. Ci vuole per comprendere la sua opera — il Picciola poeta nel verso, fu poeta anche nella prosa — una sensibilità fine, capace a sorprendere tutti i moti del cuore, le sfumature più sfuggevoli del sentimento.

E che cos'è la sua opera poetica se non un dolce fantasticare tra mille suoni della natura, dinanzi a fiammei tramonti che si rifrangono tra gli scogli corallini in mille lampeggiamenti di topazi e di viola, di porpora e d'oro o in mezzo a tripudi di verde, verde di campi e di boschetti sull'isola di S. Nicolò che protegge Parenzo, ricinta dalle melodie e dagli aromi dell'Adriatico? Che cos'è se non un lento remigare per i piccoli golfi dell'Istria che riflettono nelle profondità di smeraldo le chiome degli alberi e la profusione dei fiori? Che cos'è se non un molle sogno cullato sotto il campanile paterno, sguardo di salvezza ai naufragii del mare e ai naufraghi della vita?

Tessuto di tenere e dolci illusioni nelle quali senti gli accenti di un'anima musicale. Tutta la sua produzione è eminentemente lirica e soggettiva dimodochè ogni cosa, anche la più semplice, non è colta nella naturalezza e semplicità della sua esistenza, ma diviene un fantasma ed un concetto dello spirito.

Buono è viver tra i campi. Anche il [mistero
pauroso dell'essere dilegua
e nel giocondo adoperare han tregua
i tumulti del cuore e del pensiero.

Spirito musicale

Il poeta è tutto musica e spirito, concettoso insieme e sentimentale. La sua immagine non è chiusa in sè, come in un ultimo termine, ma è penetrata di languori, di lamenti, di sospiri.

Or vo nel triste esiglio. Ora nessuno
Sa quanto è acerbo nel mio cuore il [pianto
Quant'onda d'amarezza in petto aduno.
Vo per l'esiglio senza fine; e intanto
I miei cari laggiù, ad uno ad uno
Me li portano tutti al camposanto.

L'immagine cessa quasi per lasciar posto all'emozione soverchiante. E' il decadente che getta le sue impressioni nell'idillio o nell' elegia. Impressionabilità, tanto che molte volte pensate alle sinfonie del Debussy. E quando confronta la sua anima ad un fiume alpino non vi pare d'udire un notturno dello Chopin?

Senonchè molte volte l'elegia e l'idillio salgono dal lamento o dalla trepida commozione d'amore ai fantasmi di guerra. E allora sono squilli di tromba, come in Tschaikowsky.

L'anima del poeta risona con tutta la possente voce della sana ed entusiastica gioventù, perchè oda la patria lontana, perchè odano i morti.

O radiosi martiri, o santi
Martiri, il grande giorno è venuto
E a voi prorompe, fra gli inni e i [canti
Da le commosse labbra il saluto.
Udite, udite: per ogni villa
Corre l'ultrice fiera canzon
Vibra dall'alte torri ogni squilla
Lungi, festoso, romba il cannon!

Visione dell'Italia avvenire

La poesia riacquista la serietà di un contenuto vivente nella coscienza. E' l'accento dell'Italia onesta, che non dimentica le offese antiche e freme per le vergogne presenti. Ma purtroppo la virilità il popolo italiano non l'ha ancora raggiunta. Si illuse il poeta che la primavera d'energie nel deserto di Cirene fosse duratura e desse buona raccolta. Il vento caldo seccò anche le radici, e crebbe invece soltanto la gramigna. Il contenuto ridiventò rettorica, perchè tra il pensiero e l'azione non ci fu più corrispondenza e rimase vivente solo nella coscienza del poeta, uomo di fede incrollabile, che la sua virile italianità aveva rinforzata ed acuita a Trieste nel contrasto giornaliero della razza, nel cozzo continuo di anime avverse. Nè mai egli disperò. La visione di una grande Italia avvenire era nella sua mente, realtà. Gli pareva che il bieco mostro avesse già ritratto gli artigli dalle Alpi usurpate e che tutta la patria, da Scilla a Trento, plaudisse

. . . . . a le glorie del tricolore.

Immagini coteste che possono rampollare soltanto dalla fede più pura e da una possente gagliardia d'affetto alla patria. Vi dirò ancora una cosa. Quando gli fu porto l'annuncio che gli era aperto il ritorno nella sua terra, dopo vent'anni di esilio, la felicità della notizia — scrive egli stesso in una lettera — lo tramortisce, non capisce più nulla, nè ha coscienza dei suoi sentimenti. La gioia a tratti l'invade, così nuova nella sua vita che non riesce ancora a capirla: nè può credere ancora che presto sarebbe nelle braccia dei suoi e rivedrebbe la patria da tanto desiderata.

Dio mio! Chissà che gioia di nuove speranze gli riderebbe oggi in cuore, in questa rabbiosa vigilia di guerra. Forse non avrebbe più neanche il coraggio di rileggere i suoi versi scritti in un momento di sconforto:

E su, ne l'ombra, il lucido oriolo
Picchia il suo ticchettio garrulo, in [fretta
— Triste è, bisbiglia, chi nell'ansia [aspetta!

Al fuoco cotesta robaccia smorta! „Fiamme di poesia diritte come spade. Spade sfavillanti come fiamme.

E s'apprestrebbe già a gittare i ricordi della barbarie, e le memorie dei giorni squallidi, il martirio continuo dei suoi fratelli e gli insulti recenti nel masso incandescente per fabbricare sull'incudine del tormentato presente una durlindana all'Italia ed una corona a Trieste redenta.

Fior da fiore

Ed ora che abbiamo conosciuto il raccoglitore, discorriamo del florilegio. Dire del bisogno, da tutti gli innamorati della poesia vivamente sentito, e dell'utilità, sarebbe superfluo. Dei difetti non voglio parlare; m'attengo alla massima del Flaubert che le opere non meritano rimprovero di negazione per le qualità che non hanno, ma lode di affermazione per quelle che hanno. Accenno soltanto: c'è qualche piccola inesattezza biografica; qualche sbaglio di data; qualche nome manca che avrebbe potuto degnamente figurare; si sarebbe desiderato particolari più ampi sulla vita di molti poeti; si sarebbero potuti accogliere nella sacra famiglia forse anche i pochi poeti dialettali. Tutte osservazioni, del resto, che non tolgono affatto pregio all' opera del Picciola, riuscitissima e lodevole sotto tutti i rispetti; sia per la novità; sia per le gravi difficoltà superate; sia perchè quasi sempre giustamente è vagliata l'opera d'ogni singolo poeta, con senso d'arte veramente squisito, cosa che pochi, con tanta perfezione e con tanto amore, sarebbero riusciti a fare.

Dalle finestre entra il sole e l'azzurro: godiamo sino a domani i primi baci della primavera.

BRUNO COCEANCIG.

(Continua)

Verrà suonata musica di Sibelius, Saint Saen, Mozart e C. De Nordis.

La morte dell'avv. Plateo

Ieri è morto il cav. uff. avvocato Arnaldo Plateo, un distinto professionista, che coprì importanti cariche elettive nella provincia e in Istituti cittadini.

Fu per parecchi anni consigliere provinciale per il mandamento di Palmanova e deputato provinciale, e cessò di esserlo per spontanea rinuncia.

Fu poi Presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

L'avvocato Plateo era di modi gentili con tutti, piacevole e arguto nel conversare, nella nostra città aveva numerose amicizie e simpatie.

Ai congiunti dell'Estinto vadano le nostre più sentite condoglianze.

Alle ore 16 ebbero luogo i funerali, ai quali parteciparono le più distinte personalità cittadine.

I cordoni erano tenuti dai signori cav. avv. L. C. Schiavi — cav. A. Pecile — cav. dottor C Perusini — avvocato Cristofori — Morelli de Rossi e dottor Luigi Fabris.

Vi erano pure le rappresentanze della «Scuola e famiglia», Istituto Tomadini e Casa di Ricovero e la bandiera della Società Operaia.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero in morte di Giuseppina Someda vedova Orter: Fratelli Chiussi lire due.

In morte del signor Nicolò Santi: I suoi dipendenti elargirono lire 22 in sostituzione di corona.

Maria Pirona Mylini e figlie offrono lire 10 al Rifugio Bambin Gesù in morte della cara piccina Silvia Pirona.

A festeggiare il lieto evento della nascita di un bambino, i signori conte e Contessa Fabio Asquini, con pio, nobilissimo atto, pensarono a beneficare i piccini bisogni, facendo pervenire alla Società Protettrice della Infanzia la somma di lire cento per essere destinate alla fornitura di latte ai bambini poveri dei disoccupati.

Ai generosi benefattori, la Presidenza della Istituzione beneficata porge con l'animo più grato, ringraziamenti vivissimi.

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici in morte del cav. uff. Arnaldo Plateo le famiglie Bearzi e Beltrandi offrirorono per onorare la sua cara memoria lire 50 (cinquanta).

Il signor Rodolfo Bertoli proprietario della ditta Giuseppe Bertoli di Rodolfo battiferro in Molin Nuovo in occasione del passaggio della ditta a suo nome elargì lire 100 (cento), da distribuirsi fra i poveri più bisognosi di questo comune, alla locale Congregazione di Carità la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

— Per onorare la memoria del testè compianto avvocato cav. uff. Arnaldo Plateo, le sorelle Amalia Plateo ved. Plateo e Letizia Plateo in Zanutta rav. Nicola elargirono lire 300 (trecento) alla Congregazione di Carità la quale con massima riconoscenza ringrazia.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

A cominciare da questa sera il pubblico frequentatore del popolare teatro godrà una interessante novità. — Messi a riposo i capolavori del cinematografico si produrrà invece la compagnia drammatica italo - veneta di Carlo De Velo col suo variato e, si può dire nuovo repertorio per tanta parte del pubblico che non conosce la ammirata produzione del miglior periodo del teatro drammatico nazionale.

Alla commedia seguiranno scelti e ancor più numeri di varietà.

Lo spettacolo comincierà alle ore 17.30 e continuerà senza interruzione sino alla fine.

Il programma per questa sera è:

«Fatemi la corte»: Brillantissima commedia in tre atti di G. Salvestri.

Seguiranno i numeri di varietà:

The Calbas, acrobati comici — Italia Trieste eccentrica italiana — I Marcellini, duetto eccentrico di canto e danza — Tre Kimo Kito, equilibriste grande attrazione — Dancret ed Medame, scultori fututristi.

Bollettino Meteorologico

Oggi: Ore 8 Termometro meno 1 — Barometro 750 — Stato del cielo Bello — Vento N. — Pressione crescente.

Ieri massima più 7.3 — minima meno 1.6.

Pronti ai ripari!

Agli orrori della guerra, per leggi ineluttabili, sogliono sempre aggiungersi altri non meno formidabili orrori causati dalla carestia e dalle epidemie; se pure, per strana coincidenza, non si aggiungano altri cataclismi terrestri, come terremoti, inondazioni ecc.

Nei paesi in guerra, fra le truppe mal vestite, mal nutrite, mal difese dalle intemperie o dai contagi, le epidemie sono inevitabili; così pure nei paesi devastati; e se per fortuna contro il vaiuolo, ed oggi anche contro il tifo, abbiamo un energico mezzo di difesa, la vaccinazione contro tanti altri ugualmente terribili mali, questa ottima difesa ci manca.

Della malaria, coi freddi che abbiamo, parrebbe non fosse il caso ora di occuparsene; ma è un grave errore. Chi ha sofferto la malaria in estate e non ha fatto una cura veramente energica, è più che probabile, per non dir certo, che albergherà nel proprio sangue o nei suoi organi profondi (milza; midollo osseo) i parassiti malarici. All'apparire dei primi caldi, questi portatori di bacilli verranno colti nuovamente da febbri e da questi l'infezione malarica, per mezzo delle nuove zanzare, si estenderà su vastissima scala. Necessita, quindi, che tutti coloro i quali hanno sofferto nell'estate ed autunno di febbri malariche, anche se sembrano guariti, vengano sottoposti ad una cura energica, radicalmente curativa, ad una vera e propria *bonifica* del loro sangue come la predicano l'illustre Golgi e Gosio e come la predicava il compianto prof. Negri. Ed una tal cura non può farsi col semplice chinino, addirittura insufficiente, ma solo con un rimedio complesso, universalmente provato, vale a dire con le pillole Esanofele (o l'Esanofelina liquida, se si tratta di piccoli bambini) della ben nota Ditta F. Bisleri e C. di Milano.

Cronaca giudiziaria

Corte d'Assise

Il processo contro Pietro Feruglio il feroce omicida di Colugna

Nelle prime ore della mattina del 15 aprile dell'anno scorso una raccapricciante notizia si spargeva rapidamente per la nostra città: Si diceva che a Colugna un uomo aveva ucciso la propria moglie e i propri bambini! Di solito tali notizie al primo momento vengono sempre esagerate; in questo caso speciale invece non vi fu alcuna esagerazione, perchè la verità risultò ben più terribile delle prime voci che si erano sparse sullo spaventevole eccidio.

Uccide prima la moglie, poi un ex-guardia campestre e da ultimo i suoi figlioletti

Pietro Feruglio di Nicolò detto Zucche, di anni 28 di Colugna (frazione di Feletto Umberto) nel pomeriggio del 13 aprile 1914 nella sua abitazione (a Colugna) uccideva a colpi di martello al capo Anna Del Mezzo, moglie, ed il suo figlioletto Gastone.

Nelle ore pomeridiane del giorno seguente armato di lima accuminata che teneva nascosta, si recava a casa della ex guardia campestre Rossi Luigi che trovò nella stalla, ed insidiosamente gli immergeva con grande forza la lima nell'addome, perforando gli intestini, mentre il povero Rossi di nulla sospettando se ne stava chino per rimuovere col tridente della paglia.

Ritornato a casa colpiva ripetutamente al capo con uno scalpello la figlia Vally di anni tre e quindi si sparò vari colpi di rivoltella verso la testa e si ferì con arma da taglio ai polsi ed ai gomiti. In causa delle lesioni riportate dal Rossi e dalla piccola Vally, questi spirarono nel giorno dopo, ed il Feruglio invece guarì in brevi giorni.

L'imputato disse di avere compiuto quella strage, perchè sua moglie gli era infedele e per togliere i suoi figli alla vergogna di una vita disonorata, in causa della condotta adultera della madre; e di aver ucciso il Rossi quale suo nemico per aver dato cattive informazioni sul suo conto. Tale spinta non ha il più piccolo fondamento, essendo stata la moglie di ottimi costumi, vittima di mali tratti del marito.

Il Rossi, nulla di male gli aveva fatto — ma pur troppo, si deve ricercare tale spinta al suo animo perverso e sanguinario.

Il Feruglio che si trova detenuto dal 15 aprile dell'anno scorso, venne naturalmente mandato innanzi al giudizio della Corte d'Assise.

Il processo si sarebbe dovuto discutere nella sessione di novembre, ma invece fu rimandato e il suo svolgimento comincierà nella udienza di martedì 16 corrente.

A questo processo è pure abbinata l'altra causa contro il Feruglio per la sua fuga dal Manicomio provinciale (dove si trovava in osservazione) avvenuta verso le ore 23 del 14 luglio 1914.

Il Feruglio sarà difeso dagli avvocati Del Missier e Driussi.

I testi da escutersi sono una quarantina.

ULTIME NOTIZIE

Un'altra disfatta inflitta ai ribelli della Cirenaica

Il campo nemico incendiato

BENGASI, 11. — *Continuando l'azione diretta contro i campi nemici presso l'Uadi Gamra, il generale Moccagatta, lasciato un distaccamento a Gheifal, mosse con la colonna ai suoi ordini l'11 mattina da tale località, diretto all'Uadi Gamra. Altre truppe concorrevano all'azione movendo da Mamura ed El Abiar.*

La marcia, molestata all'inizio dal fuoco di alcune centinaia di cavalieri nemici, continuò rapidissima su Sira Maisil, località a sud est di Omm Scicaneb, che fu trovata fortemente occupata dai ribelli. Essi spiegarono una tenace resistenza, ma infine, minacciati sul fianco sinistro da un battaglione giunto tempestivamente da Maamura si diedero a precipitosa fuga, disperdendosi in ogni direzione.

L'inseguimento proseguì per dieci e più chilometri, fino oltre al vastissimo campo dell'Uadi Gamra che venne dato alle fiamme.

Le perdite nemiche furono rilevantissime. Vennero accertati 92 morti sul posto, e catturate numerose armi.

Le perdite nostre nelle truppe metropolitane sono un sottufficiale morto ed uno ferito; nelle truppe di colore, morti tre e feriti tredici, di cui due soli gravi.

Il contegno degli ufficiali e della truppa fu ammirevole. (Stef.)

La colonna Moccagatta che ha inflitto questa seconda disfatta ai ribelli, forte di circa duemila uomini, è così composta:

Un battaglione del 16.o fanteria (maggiore Scotti) — Un battaglione di ascari libici (maggiore Dho) — 12. battaglione eritreo (maggiore Borelli) — uno squadrone del reggimento «Piacenza» (capitano Cardassi). — uno squadrone di Savari (capitano Protani) — un nucleo della banda a cavallo (tenente Longo) — due batterie da campagna (capitani Brusa e Lotti) — una sezione da montagna (tenente Bodo).

LA GUERRA SULLA VISTOLA E NEI CARPAZI

Gli attacchi austriaci respinti

PIETROGRADO, 11. — *Un comunicato dello Stato maggiore dice:*

«Tra il Niemen e la Vistola si impegnarono il dieci marzo combattimenti di estrema tenacia nella regione di Symno, nelle valli dell'Omoulebf e dell'Orijtz in direzione di Praznicz.

«Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun cambiamento.

«Nei Carpazi tutti gli attacchi del nemico furono respinti. Presso Gorlice contrattaccammo ed annientammo elementi austriaci che avevano tentato, dopo un infruttuoso attacco notturno di trincerarsi dinanzi al nostro fronte.

«Nella Galizia orientale, a sud di Njinieff respingemmo i tedeschi.

I successi ottenuti dai francesi con le operazioni nella Champagne

10.000 MORTI TEDESCHI - 2000 PRIGIONIERI

PARIGI, 11. (Ufficiale) — Le operazioni svolgentesi nello Champagne da parecchie settimane raggiunsero completamente lo scopo loro assegnato.

Questo aveva un doppio carattere locale e generale. I risultati locali si riassumono in un progresso continuo; il nostro guadagno rappresenta un fronte di sette chilometri di lunghezza su due o tre di profondità. Confrontando la nostra situazione attuale con quella alla fine di dicembre noi siamo ora padroni di una linea di alture offrenti una base favorevole per nuovi attacchi.

Le perdite tedesche furono assai elevate; due reggimenti della guardia vennero quasi annientati; la seconda e la quinta compagnia del secondo reggimento della guardia non esistono più; la prima, la sesta e la settima compagnia del secondo reggimento si sono fuse in una sola.

Gli effettivi nemici variano da quattro a cinque corpi e mezzo.

Trovammo sul fronte diecimila cadaveri tedeschi e facemmo duemila prigionieri appartenenti a cinque corpi diversi; prendemmo due aeroplani, e molte mitragliatrici. Il morale dei prigionieri è assai depresso. Si verificano casi di pazzi anelle truppe tedesche, obbilgate a tenersi nelle trincee costruite a mano a mano che noi progredivamo.

Quanto al risultato generale, lo scopo essenziale dell' operazione nello Champagne dopo il 16 febbraio era di tenere impegnato il maggior numero possibile di forze tedesche, di far consumare grande numero di munizioni e di impedire al nemico ogni trasporto di truppe in Russia. Questo scopo fu completamente raggiunto. I tedeschi avevano in Champagne il 16 febbraio 119 battaglioni, 31 squadroni, 64 batterie da campagna, e 20 batterie pesanti; dal 16 febbraio al 10 marzo i tedeschi trasportarono altri 20 bettaglioni di cui sei della guardia, un reggimento di artiglieria da campagna, ossia gli effettivi di un corpo d'armata.

Malgrado questi sforzi, i tedeschi non riuscirono a riprendere vantaggio, ma furono nella impossibilità di trasportare le loro truppe in Russia. Così fu facilitato il [illegible]ante successo riportato dal 25 febbraio al 3 marzo dai russi, la ritira[ta] precipitosa dei tedeschi e la cattur[a di] diecimila prigionieri, di numero[si c]annoni e mitragliatrici.

Notevole parte dei t[edeschi] inviati nello Champagne dal 1[6 fe]bbraio al 10 marzo provenivano [dal]la regione nord, ove gli inglesi i[l 1]0 marzo riportarono un successo.

Così si affermò ancora [u]na volta a beneficio degli alleati la stretta solidarietà nelle operazioni. Un comunicato del 10 marzo dello stato maggiore tedesco non potè evitare di riconoscerlo e fa le seguenti confessioni:

Prima confessione. Il comunicato confessa che la nostra azione nella Champagne cominciò al momento del successo tedesco nei laghi Masuriani, ma ommette d'aggiungere ciò che tutti sanno, cioè che a partire dal 25 febbraio tale successo dei tedeschi in Russia si cambiò in ev[i]dente insuccesso.

Seconda confessione. Lo stesso comunicato pretende che l'esercito tedesco non impegnò in Champagne che due deboli divisioni, ma menziona la presenza di due comandanti del corpo d'armata, del colonnello generale Einem, più di due battaglioni della guardia venuti dal nord e di altre unità chiamate in loro soccorso.

Terza confessione. Il comunicato dice che l'esercito tedesco perdette più uomini nella Champagne che nella battaglia dei laghi masuriani. Nei laghi masuriani vi erano 14 corpi d'armata, 13 divisioni di cavalleria. Per quanto reali siano stati i nostri successi nello Champagne ci sarebbe stato difficile infliggere a due deboli divisioni perdite più gravi di quelle subite in Russia dal 14 corpo d'armata. Se le perdite tedesche nella Champagne furono così gravi, come pretende lo stato maggiore, ciò devesi al fatto che vi erano là non due divisioni, ma più di 16. E' noto che del resto che facemmo nella Champagne prigionieri appartenenti a 5 corpi d'armata diversi, ciò che tronca la questione.

In riassunto la nostra azione nella Champagne:

—I. Fu un seguito ininterrotto di successi locali che non ci costano che perdite relativamente lievi e con pochi prigionieri.

II. Inflisse al nemico perdite enormi superiori a quelle da esso in Russia subite nel momento stesso.

III. Lo costrinsero a concentrare su questo punto del fronte cinque corpi d'armata e sprecarvi una grande quantità di munizioni.

IV. Aiutò i brillanti successi riportati dai russi e dagli inglesi. — V. Indusse lo stato maggiore tedesco a fornire spiegazioni costituenti una confessione.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Comunicato

Il signor Rodolfo Bertoli fu Giuseppe, proprietario ed erede della antica DITTA GIUSEPPE BERTOLI FU RODOLFO, premiato Battiferro in Molin Nuovo, avverte la sua numerosa e fedele Clientela, che, a datare dal giorno d'oggi, la Ditta stessa verrà intestata a nome personale del proprietario e precisamente a

Rodolfo Bertoli fu Giuseppe

Prega quanti ne hanno interesse a prendere notizia dell'avvenuto cambiamento di nome

Rodolfo Bertoli fu Giuseppe

N. B. In tale occasione lo stesso elargisce alla Direzione di codesta Congregazione di Carità la somma di lire 100 per essere distribuite ai poveri più bisognosi di questo grosso Comune.

Molin Nuovo (Udine) li 13 - 3 - 15.

Ferriere di Udine & Pont S. Martin

Società Anonima — Capitale sociale L. 2.000.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 30 *Marzo a. c. ore 11 antimeridiane.*

L'adunanza avrà luogo nei locali della Società.

Le materie sottoposte alla Assemblea sono:

1. *Resoconto morale degli Amministratori.*
2. *Relazione dei Sindaci sul Bilancio* 1914.
3. *Discussione e votazione del Bilancio* 1914.
4. *Nomina di due Amministratori.*
5. *Nomina dei Sindaci e due supplenti.*

I Signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo Statuto Sociale art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti, presso la Sede della Società in Udine o presso la Casa Bancaria dei signori Schoeller e C. di Vienna.

Detto deposito dovrà essere effettuato non più tardi del 20 marzo a. c.

Le votazioni sono regolate dall'art. 16 dello Statuto Sociale.

Udine, li 11 Marzo 1915.

GLI AMMINISTRATORI